

FINCANTIERI

Bono fa rotta
verso la Borsa,
con la Us Navy

D. BENDINELLI a pagina 7

Parla l'ad Bono

Fincantieri fa rotta verso gli Stati Uniti

Dopo il via libera del governo alla quotazione il gruppo punta sulla crescita Oltreoceano. Nel mirino la Us Navy



VENTO IN POPPA

Giuseppe Bono, amministratore delegato di Fincantieri, confermato al vertice della società nel giugno dello scorso anno olycom

DAVIDE BENDINELLI

■ ■ ■ Prua oltre oceano per Fincantieri, che punta con forza su due obiettivi strategici: da un lato svolgere un ruolo da protagonista (anche acquisendo un cantiere americano) nel piano di costruzione di 56 navi Littoral Combat Ship in cui si è lanciata la Us Navy; dall'altro, dopo il prolungato stop nelle trattative per la complessa acquisizione del cantiere Gran Bahamas, trovare, e alla svelta, una base in cui effettuare manutenzione e riparazione delle navi da crociera che sta costruendo, specie per il suo principale cliente, Carnival corporation. «Non ci possiamo permettere di perdere colpi né sul mercato nazionale né su quello internazionale. In questo scenario - commenta Giuseppe Bono, ad del gruppo cantieristico pubblico - l'impegno assunto dal governo per la collocazio-

ne in Borsa del 49% di Fincantieri assume le caratteristiche di una svolta storica». Nessuna esitazione e nessun timore di ripensamenti. Secondo Bono la scelta è fatta e per l'Ipo potrebbero essere bruciate le tappe: advisor in tempi rapidi per sfruttare «la prima finestra borsistica possibile, in autunno, ed effettuare la collocazione». Per Fincantieri saranno comunque settimane calde, e non solo per la confermata opposizione di una componente oggi dominante di Fiom-Cgil. Entro breve dovranno essere sciolti alcuni nodi produttivi, primo fra tutti quello relativo alla disponibilità nelle casse della Marina militare dei fondi per la costruzione di ulteriori quattro fregate (di progettazione italo-francese) Frem. Come noto, l'accordo Frem prevede la costruzione di 17 navi in Francia e 10 in Italia, ma per Fincantieri sarebbe già un risultato eccezionale se alle prime due in costruzione seguisse il poker per il quale lo Stato maggiore della Marina si sta battendo. Forte della commessa per la costruzione di una nave da crociera extralusso per la Silversea della famiglia Lefebvre (ordine che dovrebbe essere ufficializzato entro un mese) e di una seconda commessa crocieristica per una nave da 66mila tonnellate per Oceania, Fincantieri ha compiuto in questi mesi i primi passi per una diversificazione del portafoglio ordini, sino ad oggi di fatto mono-cliente (Carnival e società controllate della multinazionale americana). Ma già si apre un nuovo fronte di emergenza causato dalla stagnazione dell'altro grande mercato di riferimento, quello delle navi traghetto. «Dobbiamo alla svelta - prosegue Bono - affermare il concetto di "cantiere unico" che prevede l'utilizzo flessibile degli stabilimenti per qualsiasi tipologia di prodotto». A soffiare nelle vele del gruppo ci sta pensando la grande nautica: secondo quanto confermato a mezza voce dallo stesso Bono, sulla scia del primo mega yacht da oltre 100 metri ne starebbero arrivando altri due. «Siamo condannati a crescere - ribadisce - senza delocalizzare, ma internazionalizzando il gruppo e sviluppando i mercati collaterali». In questa chiave la Borsa è strumento irrinunciabile per finanziare un piano industriale da 800 milioni

(500 da investire in Italia) e realizzare una grande integrazione verticale con il mondo dei subfornitori che incidono per percentuali crescenti sul valore delle navi da crociera e dei mega yacht. Ma per la prima volta dopo mesi, forte di atti politici impegnativi, Fincantieri alza lo sguardo oltre l'orizzonte delle alleanze in Europa. Mirino sul piano della Us Navy per la realizzazione di 56 Lsc, navi di concezione innovativa che la Marina Usa vorrebbe impiegare in alternativa alle fregate: i due prototipi sono stati commissionati a un consorzio guidato da Lockheed (Fincantieri fornirà turbine e stabilizzatori), ma i costi balzati alle stelle hanno provocato il rallentamento di ulteriori commesse: la prima gara per 11 o 12 navi è prevista per il 2010. «Per allora - conclude Bono - dovremo essere pronti con una presenza consolidata sul mercato Usa».

INUMERI

INBORSA

Come ha confermato il sottosegretario Massimo Tononi, in Borsa dovrebbe essere collocato il 49% del capitale. Il resto rimarrà pubblico.

LA SOCIETÀ

Fincantieri, leader mondiale nella costruzione di navi da crociera e impegnata nel militare (quest'ultimo rappresenta il 20% del giro d'affari), uno degli ultimi pezzi delle vecchie Partecipazioni statali controllato dal Tesoro attraverso Fintecna (al 98,78%, il restante 1,2% è in mano a Citibank), dovrebbe debuttare a Piazza Affari entro l'anno. L'anno scorso la società ha registrato un utile di 58 milioni.

CANTIERE E ADDETTI

In Italia Fincantieri occupa quasi 9.400 addetti (circa 20.000 considerando anche quelli dell'indotto) che operano in 8 cantieri, due centri di progettazione, un centro di ricerca e due unità produttive dedicate alla fabbricazione di componenti meccaniche.

LE NAVI

I cantieri di Monfalcone, Marghera, Sestri Ponente, Ancona, Castellammare di Stabia e Palermo fanno capo alla Direzione Generale Navi Mercantili, mentre i cantieri di Riva Trigoso e di Muggiano rispondono alla Direzione Navi Militari